

Lâ??autonomia differenziata: una riforma antinazionale, antimeridionale, antistorica

Descrizione

La battaglia sulla questione dellâ??autonomia differenziata vede lâ??esistenza di una dialettica anche nella destra politica e intellettuale italiana (per quanto non molto valorizzata nellâ??universo mediatico). Ne Ã¨ testimone lâ??articolo che volentieri pubblichiamo, che viene da una voce autorevole, lontana dalla nostra sensibilitÃ , sicuramente capace di arricchire il dibattito in corso, con motivazioni degne di considerazione (Ndr).

Si puÃ² stabilire un nesso tra la mobilitazione del Pd ordinata da Elly Schlein in vista del 2 giugno e il ddl Calderoli che introduce lâ??autonomia differenziata? Certamente sÃ¬: se infatti lâ??iniziativa della segretaria dem non ha precedenti in Italia e ancor meno ne avrebbe in Usa o in Francia dove le rispettive ricorrenze nazionali del 4 e del 14 luglio mai vedrebbero concomitanti controcelebrazioni ad opera di un partito politico, Ã¨ altrettanto vero che il citato disegno di legge Ã¨ un ordigno a tempo piazzato sotto le fondamenta della Repubblica. Morale: se lâ??iniziativa della Schlein mette a nudo la nostra sconcertante fragilitÃ come nazione, lâ??autonomia differenziata ci disintegra come Stato. Nessuna esagerazione. Ã? questione di giorni, al piÃ¹ di settimane, ma il finale Ã¨ giÃ scritto: una volta approvata lâ??autonomia differenziata (o rafforzata), lâ??Italia cosÃ¬ come fondata nel 1861 evaporerÃ per lasciar posto ad una carnevalesca Repubblica di Arlecchino agghindata in venti staterelli dove ogni pezza colorata rappresenterÃ una regione con leggi e regolamenti fatti in casa. Saremo governati da decisioni a chilometro zero ma, diversamente che in agricoltura, a guadagnarci non sarÃ la genuinitÃ del prodotto ma solo la brama di potere dei vari governatori o cacicchi che dir si voglia. Di certo, a rimetterci sarÃ lâ??uguaglianza dei cittadini nel godimento dei diritti. I sostenitori del ddl Calderoli si difendono argomentando che lâ??Italia Ã¨ disunita giÃ oggi in assenza dellâ??autonomia differenziata. In piÃ¹ azzardano che sarÃ proprio tale riforma a rimettere le cose a posto realizzando condizioni (leggi Lep, acronimo che sta per Livelli essenziali delle prestazioni) di effettiva pari opportunitÃ per tutti gli italiani dalle Alpi a Pantelleria. Non spiegano, tuttavia, come possa garantire eguaglianza tra cittadini una riforma il cui scopo manifesto Ã¨, appunto, quello di differenziare lâ??autonomia decisionale fra territori. Ã? infatti di tutta evidenza che le regioni con maggiore capacitÃ di spesa pagheranno meglio, ad esempio, medici, infermieri e insegnanti mentre quelle che non potranno permetterselo, questi stessi lavoratori li vedranno emigrare. Non si scappa. Sempre che

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

settori della maggioranza non coltivino il retropensiero di utilizzare la preventiva determinazione dei Lep con la stessa astuzia con cui Bertoldo chiese ed ottenne di poter scegliere lâ??albero cui essere impiccato. Ma sarebbe un trucco da bontemponi, non una soluzione da governanti. In ogni caso, esistono nove materie, cui sono connesse ben 184 funzioni, che non abbisognano di Lep per essere devolute dallo Stato alle regioni. Il dado Ã¨ tratto, insomma. E a poco vale anche lo scaricabarile in corso sulle responsabilitÃ , passate e presenti, con la sinistra che accusa la destra di voler disintegrare lo Stato e con questa che replica rinfacciando alla prima la riforma del Titolo V del 2001, senza la quale oggi il ddl Calderoli non esisterebbe. Anche qui siamo alle comiche finali perchÃ© se una maggioranza ritiene buona una legge, la approva e se ne assume le responsabilitÃ senza indugiare in chiamate in correitÃ . Allo stesso modo, unâ??opposizione seria non si mette in modalitÃ â??Alice nel paese delle meraviglieâ?• facendo finta di dimenticare le proprie colpe in ordine allâ??accresciuto contro-potere regionale. Una doppia, insopportabile, propaganda utile solo a confondere le idee e a confermare lâ??assenza di un vero spirito riformatore. Diversamente, ciascuno si assumere le proprie responsabilitÃ e nessuno penserebbe alle riforme come altrettante bandierine da piantare in campagna elettorale. Soprattutto se, come nel caso dellâ??autonomia differenziata, si tratta di una riforma antinazionale, antimeridionale, antistorica.

Antinazionale: Ã¨ solo un caso che Confindustria abbia marchiato con parole di fuoco il ddl Calderoli opponendovisi come poche volte Ã¨ accaduto in passato verso altre riforme? O forse tale posizione Ã¨ dettata dal timore per una perdita complessiva di competitivitÃ del nostro sistema-Paese? Ã? esattamente quel che i suoi rappresentanti hanno detto, inascoltati, nelle varie audizioni parlamentari. Venti regioni che diventano altrettanti staterelli sovrani in materie come commercio estero, professioni, grandi infrastrutture, servizi di rete e via sfasciando, finiscono fatalmente per moltiplicare legge, regolamenti, procedure e burocrazie. Alla fine della corsa neppure il Nord sarÃ piÃ¹ libero, come sâ??illude Zaia, ma solo piÃ¹ zavorrato da giungle normative che distingueranno regione da regione, materia da materia, competenza da competenza. Basterebbe giÃ questo per rispedire al mittente questa sciagurata riforma.

Antimeridionale: lâ??economista Gianfranco Viesti ha coniato lâ??espressione â??secessione dei ricchiâ?• per indicare il Nord che abdica alla propria missione di locomotiva nazionale in nome di un egoismo localistico travestito da federalismo. Ma il federalismo Ã¨ un metodo per realizzare lâ??unitÃ non per spaccare ciÃ² che Ã¨ unito da storia, lingua, cultura e religione comuni. Carlo Cattaneo era federalista per condividere la sua condizione di suddito o di cittadino con quelli che considerava i suoi fratelli napoletani o calabresi e non per farsi gli affari suoi in Lombardia. Tradotto in lingua leghista, invece, il federalismo indica una sorta di â??tana liberatuttiâ?• in barba ad ogni ragione di unitÃ e solidarietÃ nazionale. Ma Ã¨ un errore clamoroso. Innanzitutto perchÃ© il Mezzogiorno Ã¨ lâ??unica parte del territorio nazionale dove lâ??Italia puÃ² ancora crescere e poi perchÃ© se oggi il Nord puÃ² fregiarsi del titolo di locomotiva Ã¨ proprio perchÃ© câ??Ã¨ il Sud. Ove mai questo venisse staccato dal resto del convoglio, il Settentrione diventerebbe una sorta di Portogallo ma con gran parte delle proprie imprese manifatturiere tributarie della catena di valore produttivo tedesco. Da lÃ¬ a trasformarsi da locomotiva nel vagone di coda del treno bavarese Ã¨ un attimo. Senza tralasciare che uno studio della Srm (SocietÃ di ricerche meridionali), legata a Banca Intesa, ha certificato che per ogni 100 euro investiti al Sud, quasi 41 tornano al Nord come â??dispersione beneficaâ?•. Della serie: *simul stabunt, simul cadent.*

Antistorica: lâ??autonomia differenziata regionalizza competenze strategiche per la vita di uno Stato, in clamoroso contrasto con lâ??attuale scenario geopolitico che registra il moltiplicarsi di tensioni

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

internazionali e vede disegnare nuove gerarchie planetarie intorno al tema delle nuove sovranitÃ . Tra queste lâ??energia, competenza da gestire ormai a livello europeo ma che noi, in aperta contraddizione rispetto allo *Zeitgeist* e con un non comune sprezzo del ridicolo, vorremmo affidare alle cure dei cacicchi. GiÃ , lo immaginate il â??piano Matteiâ?• per lâ??Africa in mano agli assessori regionali? Non si sa se piangere o ridere. In ogni caso, Ã¨ meglio realizzare sin da ora che dallâ??autonomia differenziata arriveranno solo frutti avvelenati. A partire dalla nostra eclissi nei contesti internazionali. Che ci piaccia o meno, lâ??Italia â??differenziataâ?• sarÃ considerata una mera espressione geografica stretta tra la nostalgia di una ex-nazione, il sogno di un ex-Stato ed unâ??ultima spiaggia (direttiva Bolkestein permettendo).

(Foto di Stefan Schweihofer da Pixabay)

Data di creazione
12 Maggio 2024
Autore
appu_admin

Copyright Â© 2022 | appunti.eu